



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXII - N° 101 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2003

BUON COMPLEANNO SCUOLA DI ALPINISMO "BRUNO PATERNO"

Siamo arrivati ai primi 25 anni di vita della Scuola di Alpinismo "Bruno Paterno". Diciamo subito che, anche se siamo invecchiati, noi Istruttori (intendo quelli della prima generazione) non ci siamo accorti del tempo passato, ogni anno a diretto contatto con i nuovi allievi dei corsi, ci siamo rigenerati per continuare ad insegnare quest'arte dell'andare in montagna, con volontà, tecnica e prudenza, doti necessarie per continuare a beneficiare di questo grande privilegio.

Questa fu la motivazione fondante della Scuola, assieme al ricordo dell'amico Bruno Paterno, con uno sparuto gruppetto di ragazzi senti il richiamo coinvolgente della montagna.

Questo è l'antefatto della Scuola, che coincide grosso modo con la storia del CAI di Cinisello Balsamo, SottoSezione del CAI di Monza prima e della Sezione effettiva poi. D'altra parte era indispensabile prima lavorare per mettere le fondamenta della Sezione locale e quindi passare al "riempimento" con nuove attività, tra le quali la Scuola.

La Scuola era un obiettivo importante per le nuove leve di alpinisti che dovevano essere affrancati nell'andare in montagna. Alcuni di noi svilupparono ulteriormente l'attività arrampicatoria anche attraverso il gruppo dei "Rampegheur",



Rolando Canuti (primo a sinistra) con alcuni allievi del corso di alta montagna nel 1985.

appositamente fondato per alimentare amicizie e conoscenze alpinistiche.

Tra queste conoscenze ci furono alcuni Istruttori della Scuola d'Alta Montagna "Parravicini" del CAI Milano, i quali invitarono tre di noi, prima Angelo Rocca, poi Rolando Canuti e quindi Gualtiero Alberti, ad entrare nella famosa Scuola come aiuto Istrut-

tori, per diventare in seguito Istruttori. Questo avvenne negli anni 1969/70.

Il nucleo cinisellese crebbe in quell'ambiente, ben inserito, ma senza dimenticare la nostra appartenenza alla Sezione di Cinisello Balsamo, anche perché molti amici e compagni di scalate e di bicchierate erano di Cinisello Balsamo.

(Segue a pagina 2)

Un'estate così

Davvero una strana coincidenza: un'estate con un caldo soffocante e prolungato nel tempo, zero termico molto alto, sopra i 4000 m e spesso sopra i 4500 m, con ghiacciai in grande regresso, scarsissime precipitazioni che hanno portato problemi piuttosto gravi nell'approvvigionamento idrico ed energetico, oltre agli immanicabili incendi, tutto questo proprio nell'anno 2003, dichiarato dall'ONU "Anno internazionale dell'acqua":

Sembra veramente che la natura, in accordo con gli intenti dell'ONU, ci abbia voluto mostrare un possibile scenario futuro, abbastanza preoccupante. C'è sempre un rovescio della medaglia e se il tempo è bello le attività alpinistiche si possono svolgere meglio. Così le gite sezionali del settore estivo sono state eseguite praticamente tutte e con buona partecipazione. Di questo non possiamo che essere soddisfatti e personalmente voglio ringraziare tutti gli accompagnatori, in qualche caso al debutto, e i partecipanti affezionati. Inoltre, questa situazione atmosferica ha dato anche ai nostri soci ampio spazio per realizzazioni di tutti i tipi: escursioni di media e alta montagna (in aggiunta a quelle del programma ufficiale della Sezione), alcuni trekking, una serie di vie d'arrampicata, una serie di percorsi in mountain bike e persino una spedizione extraeuropea. Davvero un'estate straor-

(Continua a pagina 2)

In questo numero

Avvisi dalla segreteria	Pag. 2 e 3
Montagne e mountainbike	Pag. 3
I trekking	Pag. 4 e 5
Addio Gualtiero	Pag. 6
Ascensione al Pik Lenin	Pag. 7

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti

CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Tel. 338 1734145 - 338 3708523 e-mail 3336374108@tim.it - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Un'estate...

(Continua da pagina 1)

dinaria.

Però c'è anche un altro aspetto: l'affannosa ricerca di un po' di refrigerio in questa estate torrida ha favorito, e direi addirittura provocato, l'avvicinamento della gente comune alle montagne evidenziando o esasperando un rapporto bivalente che porta da un lato alla positiva conoscenza e diffusione della cultura alpina, dall'altra all'aumento eccessivo della pressione antropica su un ambiente fragile.

I risultati non sono sempre confortanti poiché si finisce per ritrovare in montagna le stesse cattive abitudini delle città, tutti quei modelli urbani estranei alla cultura montana: uso smodato e ingiustificato delle automobili e dei mezzi a motore in generale, scarso rispetto per l'ambiente e le persone intorno, rifiuti abbandonati in ogni angolo, come se sui sentieri di montagna passasse ogni mattina lo spazzino come nelle strade di città.

E' una cattiva abitudine questa, purtroppo molto diffusa. Mi sono chiesto se sia così pesante rimettersi in tasca l'involucro di una caramella appena mangiata, o nello zaino una bottiglia di plastica vuota, che senz'altro è più leggera di quando era piena, o quanta fatica possa costare portare a valle pochi grammi di spazzatura.

Ma possiamo fare qualcosa per migliorare la situazione?

Ho provato a raccogliere i rifiuti e portarli a valle con la speranza che un sentiero pulito induca il passante a non gettarne altri.

Chissà, potrebbe funzionare.

Claudio Gerelli

BUON COMPLEANNO...

(Continua da pagina 1)

L'idea di dar vita ad una nostra Scuola di Alpinismo cominciò a nascere e a crescere intorno al 1976, se ne parlava spesso durante varie occasioni d'incontro con l'allora presidente Francesco Sala e con alcuni consiglieri, soprattutto Luciano Oggioni. L'occasione propizia si presentò l'anno seguente con l'idea della "Parravicini" di fare una spedizione in Himalaya e precisamente al Bethartoly Himal di 6583 m, in Gharwal (India). Ma la presidenza del CAI Milano non accettò la proposta, avendo già in programma per l'anno successivo la spedizione al Monte Api nell'Himalaya Nepalese e non voleva finanziare altre spedizioni.

Girammo quindi la proposta al CAI di Cinisello Balsamo che accettò di patrocinare la spedizione finanziandola con un milione di lire. Purtroppo, all'ultimo momento e per vari motivi, nessuno di noi Istruttori cinisellesi partecipò alla spedizione, ma in contraccambio si concordò d'iniziare con l'anno successivo i corsi e le attività della Scuola.

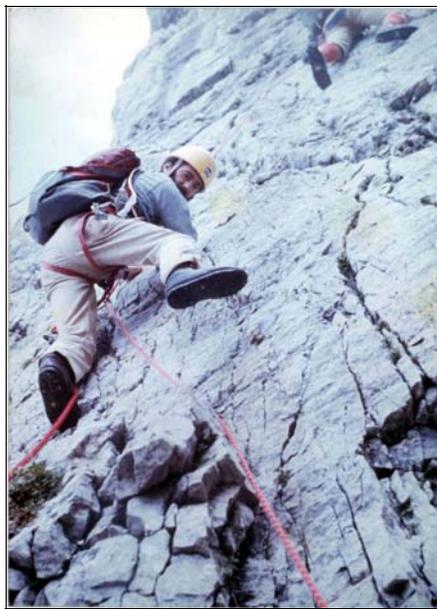
Così nel 1978 Angelo e Rolando parteciparono alla spedizione in Nepal al Monte Api 7132 m, conclusasi positivamente con la realizzazione di una nuova via alla vetta. Contem-

poraneamente partiva il primo corso della Scuola di Alpinismo "Bruno Paterno" e, dato che in primavera ed estate eravamo impegnati con i corsi della Scuola del CAI Milano, fu organizzato in settembre

Alpinismo, mentre il terzo fu diretto da Rolando Canuti che diventò a sua volta Istruttore Nazionale nel mese di luglio del 1980.

Proprio in quegli anni incominciava a definirsi anche la figura dell'Istruttore di alpinismo attraverso corsi regionali e quindi spariva la figura dell'Istruttore sezionale sostituita in qualche modo dall'aiuto Istruttore.

Così pure si costituiva chiaramente il corpo Istruttori della Scuola: alcuni passarono dalla "Parravicini" alla "Paterno" come Gigi, Gianluigi, Franco; altri da ex allievi diventarono Istruttori frequentando i corsi regionali come Stefano, Antonio, Altero; altri si prestavano come aiuto I-



Rolando Canuti in azione nel 1978

sotto la direzione di Gigi Balabio, già allora Istruttore Nazionale, e in seguito divenne anche guida alpina, proveniente dalla Scuola "Parravicini" come alcuni altri Istruttori che con Gualtiero Alberti completavano l'organico della Scuola di Cinisello Balsamo. Il corso, con una decina di allievi partecipanti, riuscì con soddisfazione di tutta la Sezione.

Il secondo corso, l'anno seguente, fu diretto da Angelo Rocca, Istruttore Nazionale di

struttori. La vita della Scuola negli anni '80 si consolidò con corsi regolari di AR1, i primi corsi AG1 e la formazione degli aiuto Istruttori, raggiungendo il riconoscimento di "Scuola di Alpinismo del CAI" abilitata ad operare per la formazione degli alpinisti.

Questo attivismo ci portò nel 1989 ad organizzare una prima spedizione al Nevado Palcaraju 6274 m di altezza in Perù, in collaborazione con la Sezione

(Continua a pagina 6)

AVVISO DALLA SEGRETERIA

IMPORTANTE

Dal 2004 sarà obbligatorio per tutti i soci comunicare il proprio Codice Fiscale all'atto del rinnovo o della nuova iscrizione al CAI

MONTAGNE E MOUNTAINBIKE

All'interno del C.A.I. si è recentemente aperto un vivace dibattito sulle modalità di inserimento della MTB tra le attività istituzionali e alla recente

la fatica dall'altra parte. Ed è proprio vero, già nella salita, quando il tratto si fa più faticoso, la mente è già arrivata alla meta e gusta l'ebbrezza della

drali dalle verdi vallate.

Una grande quantità di strade sterrate permettono all'appassionato di fruire appieno questo territorio, ed è bellissimo pedalare immersi in un profumatissimo oceano di fiori, o lungo un piccolo sterrato che scorre sinuoso in mezzo a formazioni rocciose di massi che costellano panorami incredibilmente selvaggi, accompagnati solo dal rumore dei sassi schiacciati dalle ruote, da una leggera brezza e dal canto degli uccelli.

Ed è in questi momenti, quando senti che sei stanco e non ce la fai quasi più, che apprezzi questo mezzo tecnicamente avanzato, che ti ha fatto sudare tanto ma che poi, in poco tempo ti dà un piacere intenso e una esaltazione tali che come il vento ti fa volare a valle.

Vivere e fruire di questi ambienti comporta una attenzione particolarmente delicata, dal punto di vista naturalistico che va rispettato esattamente com'è giusto farlo a piedi o forse di più visto che si ha tra le mani un mezzo munito di grosse ruote.

Bisogna ricordarsi che lungo i percorsi è facile incontrare escursionisti e quindi bisogna comportarsi con gentilezza, rispettare il diritto altrui di godere le bellezze della natura. Un modo differente dal nostro, non può che far affiorare la grande affinità che esiste tra tutti coloro che amano lo sport all'aria aperta, un grande amore per la natura e per l'avventura.

Luciana e Luciano



Nei pressi del Rifugio Fanes

assemblea del convegno LPV a Verres, è stata proposta la costituzione di una specifica commissione, per un escursionismo in MTB ambientalmente compatibile, con un'adeguata regolamentazione per la conduzione di gite sociali.

Nel suo libro "Tra 0 e Ottomila" Kurt Diemberger, storico frequentatore delle Dolomiti in bicicletta, racconta: "...Che sensazione meravigliosa quella di scendere poi dall'altra parte, liberi come gli uccelli, senza alcun motore, gustando il vento inebriante della discesa, curva dopo curva! Una gioia maggiore quanto più grande è stata

discesa..."

Una sensazione che ho provato anch'io, quest'anno che ho trascorso una vacanza in alta Val di Fassa, precisamente a Canazei, una buona base per uscire sia a piedi che in mountain bike, così a giorni alterni, uno a scarpinare e uno in bici abbiamo trascorso la nostra vacanza, anche aiutati da un bellissimo periodo di bel tempo. Rifugio Contrin, Val Duron, rifugio Gardecchia, Passo Sella, sulla sterrata della Val Salei, percorsi bellissimi con immagini da poster turistici, bellissimi panorami con le Dolomiti che si innalzano come catte-



Sul "taboga" del Pralongià

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Ad ottobre scade il termine utile per mantenere la continuità di iscrizione.

Affrettatevi !!!

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 19 Dicembre 2003 tutti i soci sono invitati presso la sede alle ore 21.00 per un festoso scambio di Auguri.

Vi aspettiamo

DOLOMITI FINALMENTE

"Sai che però in non sono mica convinta di fare il trekking" - mi disse Alice, mia figlia, un giorno, l'estate scorsa - "quei paesaggi che dite non mi ispirano, e poi i rifugi: dite che a volte non si mangia bene e tutta la gente che russa di notte.... e tutto quel cammino". Irene senza troppe riserve si associava al pensiero della sorella maggiore.

Forse avevamo commesso un errore: nell'ansia di preparare le nostre figlie a tutte le possibili difficoltà di un trekking avevamo esasperato alcuni aspetti. A poco valsero le repliche e i tentativi di tranquillizzare gli animi, qualche velato mugugno continuò a gettare un'ombra su questa vacanza.

Tuttavia io e Valeria, mia moglie, volevamo fare questo giro di rifugio in rifugio con le nostre figlie, ce lo sognavamo fin da quando erano piccole, volevamo far loro provare una esperienza di questo tipo, ci sembrava una buona cosa. Così non ci lasciammo scoraggiare e continuammo con i prepara-

remunerativi che possiamo trovare nelle nostre Alpi: attraverso gli splendidi gruppi dolomitici di Odle, Puez, Cir e Sella, percorrendo un tratto dell'Altavia n° 2 delle dolomiti.

Presenta poche difficoltà e noi abbiamo cercato di prevederle per essere pronti e attrezzati all'occorrenza.

L'allenamento, indispensabile per essere pronti a 5 giorni consecutivi di cammino, occupò quasi tutte le domeniche di giugno e di luglio, e, alla lunga, assunse per le nostre figlie l'aspetto "coercitivo" di certe attività scolastiche. Ma noi avevamo un asso nella manica: il trekking era previsto nei giorni immediatamente precedenti la vacanza a "Spiluck", che è un po' l'equivalente del S. Natale per tutti gli altri bambini, sicché Alice e Irene si rassegnarono a dover superare "l'ostacolo" del trekking e del relativo allenamento per poi godere poi quella tanto desiderata vacanza.

Una inaspettata schiarita nel

veva evidentemente preso maggior coscienza delle proprie forze tanto da dire "adesso sono un po' più convinta di fare il trekking".

Passati pochi giorni eravamo

ra, lassù, fa freddo.

Cinque giorni senza (quasi) vedere un'automobile, senza vedere la televisione, senza tante comodità, senza sentirne la mancanza. La fatica quella



La Val Cisles tra i gruppi del Puez e delle Odle



Arrancando su per la Val Setus

rativi: le prenotazioni dei rifugi, gli ultimi acquisti, lo studio del sentiero....

Non lo conoscevamo tutto, ma sapevamo già che il percorso scelto era ed è tra i più belli e

modo di vedere il trekking, almeno da parte di Alice, avvenne il giorno del suo ritorno da un campo Avventura del WWF durante il quale, oltre ad essersi divertita un mondo, a-

in Val Gardena e, nonostante tutte le premesse incerte, ricordo ancora adesso le sensazioni di quella giornata: qualcosa di simile ad un fremito di felicità o di libertà aleggiava dentro di me quando calzati gli scarponi e infilato lo zaino eravamo tutti pronti alla partenza.

Da questo punto in poi è stato un piacere e un onore vedere le nostre figlie salire ripidi sentieri con più facilità di noi adulti, condividere con loro le splendide viste, mostrare il percorso da lontano e osservare i paesaggi e le montagne intorno, mangiare i pranzi un frugali lungo il cammino e le abbondanti pastasciutte delle cene in rifugio, affrontare i tratti di sentiero attrezzato o scendere di corsa sul ghiaione, arrivare finalmente, stanchi, in rifugio. E poi il rito del timbro del rifugio sul libretto aggiungendo piccole note sulla giornata, giocare a carte o qualche altro strano gioco, oppure semplicemente fare il giro del rifugio per vedere il tramonto o le stelle, ben coperti perché la se-

si l'abbiamo sentita tutti alla fine, ma percepita come un disturbo lontano ininfluente, stemperato nella contentezza dell'impresa riuscita.

Le magiche dolomiti, croce svettanti, cattedrali splendenti, pietraie immense, non hanno fatto solo da sfondo ai nostri giorni di vacanza ma hanno riempito i nostri occhi con la loro presenza e con i loro colori corallo, ocre e grigio; hanno risvegliato in noi ricordi fiabeschi delle innumerevoli storie e leggende che tutte le montagne raccontano: storie di uomini, di animali, di guerra e di magia.

Al termine del percorso, improvvisamente e inspiegabilmente, ho visto Alice mettersi a correre fino alla prima macchia d'erba, togliersi lo zaino, sedersi nel verde ancora bagnato di rugiada e, sporgendosi fin quasi a baciarli, accarezzare con tenerezza i fili d'erba, soddisfatta di averli ritrovati, finalmente, dopo tante pietre.

Claudio G.

TRE UOMINI IN TREKKING

di Susanna

Era la stessa storia da almeno due anni: l'autunno non si annunciava col vento di agosto, né con le torrenziali e piangenti piogge di settembre. Di torrenziale c'era, invece, la proiezione di diapositive organizzata da Franz e Giò alla fine d'ogni estate. Accatastati tra il divano e il pavimento, assistevamo alla magia d'una parete bianca che improvvisamente acquistava vita e colore; mi ritrovavo proiettata su cime irte e prati scossi dai venti, entu-

l'acqua mentre eravamo a tavola con altre 6 persone; così, tutte le volte che le incontravamo nelle tappe dei rifugi, lo riconoscevano e cominciavano a sghignazzare: "Attention à le poivre dans l'eau...!".

Oppure di quella volta in cui il Druido Franz ha aggiustato il suo zaino col cerotto e questo, per il gran caldo, ha colato tutta la colla sulla maglietta che gli avevamo appena regalato. Oppure di quel rifugio dove siamo giunti stanchi per l'impietosa salita e ad accoglierci abbiamo trovato tanti piccoli

O di quella sera in cui Giò Mirtillo s'è preso l'acquazzone proprio mentre finalmente era riuscito ad appartarsi, isolato... E quando ci siamo infilati tutti

E quando abbiamo dormito in tenda, sotto un temporale burrascoso, e l'indomani siamo partiti avvolti nella nebbia della valle...



Suggerzioni de Les Ecrins

siasta e al contempo avvilita perché quei monti non mi appartenevano.

Due anni di corteggiamenti e inviti a cena, han valso a me e Fernando il diritto di partecipare quest'anno alla prima di due settimane di scarpinata nel Parco de Les Ecrins. Così blasonata, e con un po' di fortuna, può darsi che il prossimo anno possa sperare d'essere ammessa anche al restante 50% di trekking!

Cara Paola, mi chiedi delle mie disavventure a Les Ecrins, ed io potrei partire raccontandoti della difficile impresa di Fernando che, abilissimo, è riuscito a far cadere il barattolo del pepe nella brocca del-

nanetti da giardino e un vaso di tè africano, appena preparato per noi quattro.

E che dire di quella volta in cui due chamois - la mamma e il piccino - mi hanno letteralmente tagliato la strada (roba da ritiro patente!) ad un palmo dal mio naso, ed io ero così emozionata che non sono riuscita neppure a dirlo agli altri, e stavo lì con il dito puntato, mentre con tre balzi le bestiole hanno guadagnato la cima della montagna di fronte, e noi siamo rimasti inebetiti a guardarli, bellissimi...

O di quella volta in cui io e Fernando abbiamo fatto il bagno in una tinozza d'acqua all'aria aperta, e ci sembrava d'aver vinto una Jacuzzi...



Fernando, il Druido Franz, Giò Mirtillo e Suso

e quattro in un rovetto di more grosse e succose e siamo stati ore a mangiare come orsi ingordi...

E quando abbiamo fatto la conoscenza di Francis, il mulo de le Desèrt, che puzzava meno dei miei tre compagni di viaggio...

Per tacer di quella volta che abbiamo raccolto così tanti mirtilli, ma così tanti, che il cuoco ne ha fatto una torta tutta per noi, e ce n'è stato di avanzo per altri.

E di quella volta che il Druido Franz e Giò Mirtillo sono andati a comprare il latte di ca-



Travaglio orogeneticoal Pas de la Cavale, 2735 m

E quando, dopo aver arrancato fino al passo della Cote Belle, il Druido Franz è salito sempre più in alto, e come Mosè sul monte Sinai per parlare con Dio, così lui col cellulare per parlare alla sua bella...

pra, ancora tiepido...

E di quella volta che si è scatenato un nubifragio disastroso e, arrivati al parcheggio, abbiamo trovato la Muccalla -la mia automobile - un po' rubata... Devo andare avanti???

ADDIO GUALTIERO

Domenica 13 luglio scorso a Morterone, tornando da un'escursione alla cima del Resegone, accanto alla sua motocicletta, moriva in seguito ad un collasso, Gualtiero Alberti: amico carissimo, socio fondatore del CAI di Cinisello Balsamo, istruttore fondatore della Scuola di Alpinismo "Bruno Paterno".

Una scomparsa prematura che ha lasciato allibiti e addolorati tutti quanti lo conoscevano.

A noi resta il ricordo, la nostalgia della sua presenza e la riconoscenza.

In queste poche righe vorrei ricordarlo agli amici del CAI perché Gualtiero è stato un pilastro nella storia della Sezione e della Scuola di Alpinismo.

Uomo di poche parole, a volte ermetico, ma generoso e determinato nelle cose in cui credeva, un uomo di montagna. Quanti ricordi, perché gli anni passati assieme sono stati, con questa grande passione per la

montagna e l'esplorazione, basta ricordare le spedizioni: non erano solo avventure personali,



Gualtiero Alberti (col cappello) durante la spedizione al Nevado Palcaraju sulle Ande Peruviane nel 1989

ma avevano anche il significato di costruire esperienze per la costruzione di un ambiente locale d'un certo livello, per coinvolgere altri, per la città.

Quante serate a casa del Mario a discutere per fondare la sot-

tosezione del CAI di Cinisello Balsamo aggregata alla sezione di Monza prima, e sezione

autonoma poi, nel frattempo si faceva il corso di roccia a Monza coi "Pel e Oss" e poi a Lecco con "i Ragni"; con il Saverio, il Mario, l'Angelo su per i monti a scalare, il gruppo si consolidava anche se la disgra-

zia del Bruno ci impiettrì per un certo periodo.

Si riprende con alcuni amici della "Parravicini" del CAI di Milano come istruttori: la passione riesplode, si fonda il gruppo "Rampegheur" nella speranza di formare un gruppo di alpinisti d'élite. Ma se questo non riesce completamente, riesce la fondazione della Scuola di Alpinismo al CAI di Cinisello Balsamo: si inizia a fare i corsi con il Gigi, l'Angelo e me diventati Istruttori Nazionali. Vorrei raccontare molte altre cose, ma ci vorrebbero molte pagine.

Vogliamo però ricordarti a lungo e porti ad esempio per i giovani alpinisti: dalla prossima riunione dell'organico della Scuola proporrò il tuo nome a quello di Bruno Paterno a titolo della stessa, così sarai ancora con noi. Ciao Gualtiero.

Rolando Canuti

Buon compleanno...

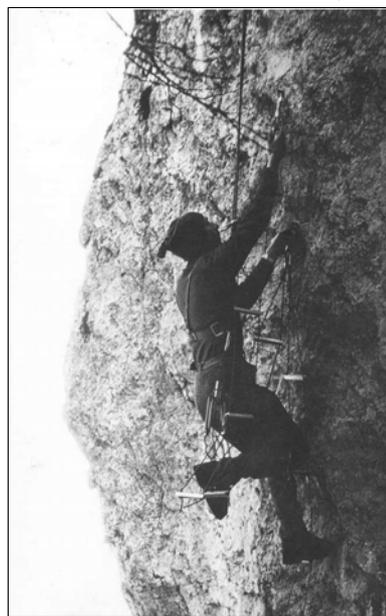
(Continua da pagina 2)

di Cinisello Balsamo. L'idea era ambiziosa: fare una via nuova su una montagna poco conosciuta. Purtroppo, soprattutto a causa del cattivo tempo, non riuscimmo nell'impresa, ma fu comunque un'esperienza importante.

La Scuola "Bruno Paterno" venne riconosciuta ufficialmente, con le nuove regole imposte dalla C.N.S.A.S., nel 1992 assieme ad altre 36 scuole lombarde e circa 120 sul territorio nazionale.

Negli anni 90 si realizzano altri obiettivi: due nuovi Istruttori regionali e altri aiuto Istruttori; una seconda spedizione all'"Aconcagua" in Argentina, che con i suoi 6959 m d'altezza è la più alta vetta delle ameri-

che, raggiunta da Rolando e Michele nel 1996. Si inseriscono nei programmi corsi arrampicata su cascate di ghiaccio, due corsi d'alta montagna ef-



Gualtiero Alberti nel 1972

fezzuati sul Monte Bianco. La nostra attività non si è rinchiusa in un ambito locale, ma ha partecipato ai congressi regionali con i propri Istruttori.

Ci siamo fatti conoscere e abbiamo portato le nostre idee, tanto è vero che il direttore della Scuola "Bruno Paterno", Rolando Canuti, è stato per sei anni consecutivi Presidente della Commissione Regionale Scuole Lombarde e presiede attualmente l'omologa Commissione Nazionale, mentre Luigi Landreani è membro della Commissione Regionale Materiali e Tecniche.

In questi anni non dobbiamo dimenticare l'attività alpinistica dei nostri Istruttori fatta di vie su tutto l'arco Alpino e l'apertura di qualche via nuova, almeno 3. Si può fare di

più e noi siamo ottimisti anche se quest'anno, per il venticinquesimo, avevamo alcuni obiettivi che per un sacco di eventi non abbiamo potuto concretizzare, tranne uno: la salita al Pik Lenin 7134 m di altezza in Kirghizstan, da parte dei due nostri Istruttori Cris e Gibi.

Possiamo ben dire che i primi 25 anni della Scuola di Alpinismo "Bruno Paterno" sono stati fruttuosi di buon lavoro e di soddisfazioni, portando lustro alla nostra Sezione.

Insieme alla prossima celebrazione ci prepariamo per i prossimi venticinque anni d'attività al servizio degli alpinisti e della vita in montagna.

Auguri!!!

Rolando Canuti



Scuola di Alpinismo

BRUNO PATERNO

ASCENSIONE AL PIK LENIN

Raggiunta la vetta del Pik Lenin 1734 m in Kirgizstan (Asia Centrale) da un istruttore della Scuola di alpinismo.

Il 24 luglio scorso due forti istruttori della Scuola di Alpinismo "Bruno Paterno", Cris Parisi e Gambattista Bissi, assieme ad altri quattro alpinisti cernuschesi, sono partiti da

Milano Malpensa alla volta di Achiktash, campo base a 3800 m, per salire il Pik Lenin vetta di 7134 m portando con loro il gagliardetto della nostra Scuola di Alpinismo.

Giunti al campo base hanno dato subito inizio all'organizzazione della salita, allestendo man mano i campi superiori:



Tutto il gruppo al Campo Base a 3800 m



Alcuni componenti durante l'ascensione

campo 1 a 4200 m, Campo 2 a 5300 m, Campo 3 a 6100 m.

Dopo dieci giorni di lavoro il balzo finale alla vetta. Giorno 9 agosto: partenza dal Campo 3 alle ore 7.00 ostacolati da neviccate ma si sale ugualmente, la vetta è 1000 m.

Più in alto, a 7000 m, Cris rinuncia: il percorso con mezzo metro di neve fresca è troppo duro. Resiste Bissi detto GB, che dopo 8 ore di ascensione

essendo tecnicamente difficile, è resa molto severa dai venti freddi provenienti da Nord, con temperature fino a 30 gradi sotto zero, e neviccate continue causate dallo scontro tra i venti del Nord e quelli della pianura.

Complimenti a GB e a Cris per la conquista che si aggiunge alle altre, numerose, della storia venticinquennale della Scuola di Alpinismo "Bruno

CORSO DI GHIACCIO 2003

Concluso anche il corso di ghiaccio AG1, ultimo corso in ordine di tempo dell'anno 2003, anno del venticinquesimo della Scuola di alpinismo Bruno Paterno che ha ormai all'attivo 25 corsi AR1 e 8 corsi AG1. L'ottavo corso, quello di quest'anno, è stato diretto dall'INA Michele Rossi.

Quest'anno, per quanto riguarda il tempo, possiamo solo dire ottimo, però per il corso di ghiaccio, con risvolti negativi. Infatti le condizioni delle pareti sono state problematiche all'inizio e pessime alla fine, speriamo che non ritornino anni come questo altrimenti di arrampicate su ghiaccio non se

ne faranno più.

Gli allievi, dieci in tutto, a parte qualche defezione, sono andati bene, richiamando le condizioni del ghiaccio, il corso è stato duro.

Sono state eseguite tre vie di ghiaccio: Nord cima Cadini, Nord del Ciarforon, Nord-Ovest variante al Pizzo Casandra, ma nonostante ciò non siamo completamente soddisfatti e proporremo a tutti gli ex allievi di fare una giornata di aggiornamento tecnico in ottobre sul ghiacciaio del Morteratsch.

Rolando Canuti



Il Campo 3 a 6100 m

arriva finalmente in vetta. Li resta in attesa di due tedeschi, si fa fotografare, e poi scende direttamente al Campo 2 a notte inoltrata.

A detta di GB la salita, pur non

Paterno".

Rolando Canuti

INCONTRI CON LA MONTAGNA

EDIZIONE 2003

07 novembre 2003	Davide Camisasca Guida alpina e fotografo	Monte Rosa - Profili di luce Trofeo Mezzalama
14 novembre 2003	Silvia Tenderini Archeologa	Passi alpini: una breve storia
21 novembre 2003	Nemo Canetta	Montagne di Romania
28 novembre 2003	CAI Cinisello Balsamo	25° della Scuola di Alpinismo "B. Paterno" Audiovisivi e altro
Aula Magna della scuola A. Costa - Piazza A. Costa - Cinisello B. Ore 21.00 INGRESSO LIBERO		



Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

